

SULLE CONDIZIONI DELL' AUSTRIA A VENEZIA.

Nel Supplemento alla *Gazzetta di Milano* del 4 luglio corr. N. 185, fu pubblicato il carteggio del feldmaresciallo conte Radetzky, e del ministro imperiale, cav. de Bruck, col Governo di Venezia, già stampato in questo foglio del 1.^o corr. N. 175.

Alla pubblicazione dei documenti, il foglio milanese fa seguire queste parole:

« Dalla premessa nuda esposizione dei fatti, e dal riportato carteggio, tornerà facile il rilevare, che, anche dopo le migliorate condizioni politiche dell'Italia, mercè la cooperazione dell'Austria, dessa non cessò pertanto di stendere generosa la mano della riconciliazione agli abitanti di Venezia, coll'assicurar loro una politica esistenza, fondata, come per tutto il regno Lombardo-Veneto, sopra istituzioni patrie e liberali, e coll'offrir loro, oltre il resto, la conservazione del porto franco, il parziale riconoscimento del debito pubblico coll'ammortizzazione del medesimo a carico municipale, l'esenzione perciò di ogni multa di guerra, nonchè l'assoluto perdono per la maggior parte, ovvero le più clementi facilitazioni pei più compromessi.

« A queste condizioni e a queste cure, consigliate al governo austriaco dal desiderio soltanto di risparmiare, come fu già accennato, il sangue e le ruine di una città sì preziosa, venne nel modo che ora tutti conoscono corrisposto.

« A chi pertanto siano ad attribuirsi le evenibili ed ormai inevitabili conseguenze, giudicherà l'Europa. »

Noi non abbiamo mestieri di giustificare presso i nostri concittadini la deliberazione quasi unanime dell'Assemblea dei suoi rappresentanti, che rifiutò di aderire alle proposte fatte dal governo austriaco, mentre i nostri concittadini pienamente conoscono quali conseguenze rovinose sarebbero risultate dall'accettazione di quei patti. Ma poichè da ambe le parti si fa appello al giudizio dell'Europa, e gli esteri delle condizioni nostre possono non avere conoscenza esatta, crediamo spediente far alcune brevi osservazioni, che anche agli esteri dimostrino la inaccettabilità dei patti proferiti, e che nè meno in questa circostanza Venezia ha demeritata la fama di moderazione e di assennatezza, che pochi omai le contendono.

Le proposte austriache da un canto riguardano la condizione politica delle provincie lombardo-venete, e dall'altro i patti di resa della città di Venezia.

In quanto alle condizioni politiche, il ministro imperiale, cav. de Bruck, con la sua lettera dell'11 giugno decorso aveva dichiarato, che dalle negoziazioni si avrebbe ottenuto per risultamento la *concessione effettiva* di tutte le istituzioni occorrenti ad assicurare il *nostro benessere e la nostra dignità nazionale*, purchè fossero *compossibili* col principio